

## CAPITOLO OTTAVO

*Nel laboratorio di Marty.*

**M**arty aprì la porta e davanti ad Astro e Luna apparve uno spettacolo davvero sorprendente. La stanza era piena zeppa di oggetti: un microscopio, fiaschi, qualche strana apparecchiatura con bobine magnetiche, fili elettrici e microcircuiti. Le casse dello stereo erano vicine a un enorme frigorifero con uno sportello trasparente; al suo interno c'erano barattoli di vari colori, forme e dimensioni che contenevano sostanze diverse: una massa verde gelatinosa, un liquido blu e una sorta di crema viola.



– Wow! Accidenti! – esclamò Luna. – È proprio un vero laboratorio!

– Fantastico! – esclamò Astro.

– Purtroppo qui non ho molto spazio libero, è tutto occupato dalle mie attrezzature, ma troveremo una soluzione. – Marty afferrò con le sue piccole mani un'enorme scatola che si trovava sulla poltrona vicino al tavolo, fece un passo indietro e la mise sul pavimento. – Ora potete sedervi sulla poltrona e su questa scatola.

– Che cos'è? – chiese Astro, indicando la scatola di metallo.

– Che cosa? Oh, questo! È un convertitore di sincrofasotrone, un modello obsoleto.

– Non rischiamo di danneggiarlo? – chiese Luna con attenzione.

– No, no – rispose Marty, – ci sono alcuni pezzi da sostituire, quindi lo ricostruirò comunque.

Astro si sedette con attenzione sulla misteriosa scatola di metallo; il convertitore di sincrofasotrone non emise alcun suono. Luna aveva preferito la tradizionale e comoda poltrona. Ma anche questa non era priva di sorprese.

– Attenzione, – la avvertì Marty, – sul bracciolo destro c'è un pulsante per attivare la modalità di levitazione.

– Oh, – Luna ritirò rapidamente la zampa che stava per appoggiare sul bracciolo destro.

– Hai anche una sedia che vola?!

– Sì. Dopo aver letto nella rivista «I progettisti dell'universo» la descrizione di una sedia volante, ho deciso di costruirne una per divertimento. Funziona per mezzo di un cuscino magnetico. Il pulsante sul bracciolo attiva il campo magnetico e la sedia si solleva da terra.

Astro e Luna, ascoltando Marty, annuirono, ma sembravano piuttosto confusi.

– Scusate, vi ho riempito ancora una volta la testa di dettagli tecnici! – Infine, Marty ricordò perché erano lì. – Dov'è la pentola? Datemela pure.

– Ecco qui, – Astro tirò fuori la pentola di terracotta dallo zaino e la porse al suo nuovo amico.

– Bene, bene, – l'occhio di Marty si trasformò in un piccolo telescopio. – Per prima cosa devo prendere un campione del materiale.





Immediatamente un coltello microscopico fuoriusci da una delle sue mani. Con esso, raschiò dell'argilla dalla superficie della pentola e la posizionò su un supporto trasparente. Sembrava una piccola collina di granelli di sabbia. Quindi Marty rimise a posto la pentola e iniziò ad esaminare attentamente il contenuto del campione al microscopio. Successivamente, con l'aiuto di reagenti chimici, realizzò diversi esperimenti con il materiale prelevato dalla superficie della pentola. Con delle pinzette microscopiche, anch'esse fuoriuscite dalla sua mano metallica, Marty prese i granelli di sabbia, li immerse nei reagenti e li esaminò di nuovo al microscopio. Astro e Luna osservavano attentamente l'esperimento.

Erano passati almeno dieci minuti quando Marty si voltò verso i suoi nuovi amici e concluse:

- La pentola è decisamente di terracotta.
- Tutto qui? – Chiese Luna delusa.
- I tuoi esperimenti non ti hanno permesso di scoprire qualcos'altro? – aggiunse Astro.

– Ovviamente! – E Marty alzò solennemente il dito. – Le proprietà dell'argilla indicano la presenza di un'elevata percentuale di materia organica. È impossibile dirlo con certezza, ma forse questa pentola è un essere vivente! Immaginate, amici, questa



umile pentola potrebbe essere un rappresentante della grande civiltà cosmica delle pentole di terracotta, risalente al Big Bang stesso!

— E se lanciassimo un incantesimo per risvegliare la pentola? — suggerì Luna.

— E se questo oggetto, come dice Marty, fosse già vivo? Forse ci vede e ci sente, e ci parla anche, semplicemente non capiamo la sua lingua, — aggiunse Astro.

— Questa è una decisione importante, amici. Quindi vi suggerirei di aspettare. Forse la pentola stessa si metterà in contatto con voi. Nel frattempo, chiederò di consultare l'indice delle carte intergalattiche di tutte le popolazioni e dei pianeti per scoprire se c'è scritto qualcosa sulla civiltà delle pentole.

— È una buona idea! Noi allora ci occuperemo della scomparsa dello studente, — decise Astro.

— Sì, forse è meglio — disse Luna. — Spero che tu riesca a scoprire qualcosa.

